

LA TANA DEL LEPRECAPO

- GENNAIO -

Se ti piacciono le storie
certo di lui avrai sentito
rossa la barba ed i capelli
mentre verde è il suo vestito.

Ma se è l'oro che tu cerchi
dovrai seguir l'arcobaleno
nella tana ne troverai
di sicuro il paiolo pieno.

Del padrone dei dobloni
la risata ti fa temere
che qualcosa di sinistro
or ti sta per accadere...



Argomento: **Libri e Fumetti**
22-01-2006 - 20:12
da **duffogrup**

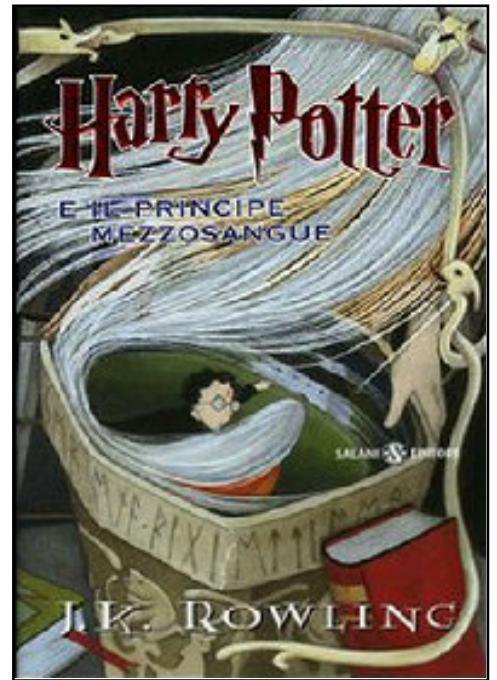
Il giovane Harry diventa un ometto

A causa dalla precipitosa caduta della temperatura esterna, che induce i pigri come me a sprofondare sotto le coperte e fa emergere un innaturale desiderio di lettura, ed alla beffa ricevuta dalla signora Befana che lo scorso 5 gennaio non mi ha lasciato una cippa nel mio calzino giallo purè, ho dovuto mettere mano al borsello e spendere la bellezza di 20 € (la mia libreria fa lo sconto del 10% su tutti i libri) per comprare l'ultima faticaccia della cara signora Rawlings.

Il libro è, per fortuna, quello che i lettori abituali del signor Potter si aspettavano e si merita un bel 7 e 1/2. C'è poco da criticare, la Rawlings ha ormai imparato a tenere alta l'attenzione del lettore per buona parte del libro e la trama che si dipana nei volumi pubblicati fino ad ora funzia come un orologio di Zurigo.

L'unica critica che sento in dovere di muovere alla donna più ricca d'Inghilterra è che dovrebbe smetterla una volta per tutte di utilizzare quei leit motiv che contraddistinguono anche nel sesto libro i personaggi del mondo potteriano (gli occhiali a mezzaluna di Silente, i capelli unti di Piton, i battibecchi tra Ron ed Hermione, ecc..), i suoi lettori sono cresciuti e bisognerebbe dare loro un po' di fiducia.

Ora aspettiamo e speriamo che l'ultimo capitolo della saga sia una degna conclusione. Pensate che delusione se alla fine, proprio durante lo scontro finale con Voldemort, Harry si sveglia diciottenne nel sottoscala dei Dursley, Ron e Hermione sono i gatti della vicina di casa, i suoi sono veramente morti in un incidente stradale, la magia non esiste e lui lavora come pizzaiolo da Joe's Pizza.



Argomento: **Dementia**
23-01-2006 - 19:41
da **duffogrup**

Riot

Durante una manifestazione degenerata in scontri violenti un poliziotto, il cui volto è nascosto dal casco, e un dimostrante accidentalmente si scontrano e cadono.

Il casco del poliziotto vola via e mostra che in realtà si tratta di una donna. I due cercano di rialzarsi ma si bloccano e si fissano a vicenda mentre intorno la confusione ed il fuggi fuggi aumentano. Ad un tratto i rumori cessano e la musica di sottofondo cambia. Il fondale scompare sotto il colore bianco, rimangono solo i due ragazzi. I loro vestiti cambiano.

Il fondale bianco lascia spazio ad un prato. I due sono sdraiati non lontano dal bordo di una scogliera irlandese. Leggono, ridono, cazzeggiano, si abbracciano e si baciano in primo piano.

Il primo piano del loro bacio si allarga e mostra una stazione. I rumori dei treni si confondono con il vociare delle persone. Lui le asciuga una lacrima e lei gli da una lettera. Ancora un abbraccio. Il treno parte e lui la guarda da dietro il finestrino, lei piange.

Il fondale e i vestiti sfumano, compaiono i vestiti da poliziotto di lei e il paesaggio iniziale. Lei piange per i gas lacrimogeni, tossisce. Lui la guarda da dietro il finestrino chiuso del cellulare della polizia che lo porta via.



Fine

Questa brevissima sceneggiatura l'avevo scritta qualche anno fa per un cortometraggio in flash che non è mai stato realizzato e che è rispuntata fuori oggi spulciando i vecchi cd. Magari a qualcuno viene voglia di farlo, chi lo sa...

Ciao



Argomento: **Persone**

23-01-2006 - 22:02

da **duffogrup**

Compleanni dimenticati 1

Aveva il 58 di piede. Almeno così sosteneva il suo grande amico Naoto Date durante una puntata dell'Uomo Tigre. Si chiamava Shohei Baba ma noi ragazzi degli anni '80 l'abbiamo imparato a conoscere come Gigante Baba. Il più buono e leale degli amici di Tiger Mask. Fino a qualche anno fa pensavo, come molti miei coetanei, che il buon Baba fosse solo un personaggio di un bellissimo cartone animato e invece da poco ho scoperto che Shohei Baba è

realmente esistito. Nato il 23/01/1938, fin da piccolo si era dedicato allo sport, soprattutto al baseball. Divenne lanciatore professionista nei Tokyo Giants (proprio quelli di Tommy la stella dei Giants!!!) ed a fine carriera, vista la mole (era alto più di 2 metri), si dedicò al wrestling assieme al suo grande amico Antonio Inoki. Entrambi divennero famosissimi e vere e proprie leggende del wrestling giapponese, tanto da essere inseriti (unici personaggi reali) proprio nel fumetto dell'uomo tigre. Baba ha combattuto nella lega giapponese fino al 1998, un anno prima della sua scomparsa.

Argomento: **Musica**

25-01-2006 - 19:07

da **duffogrup**

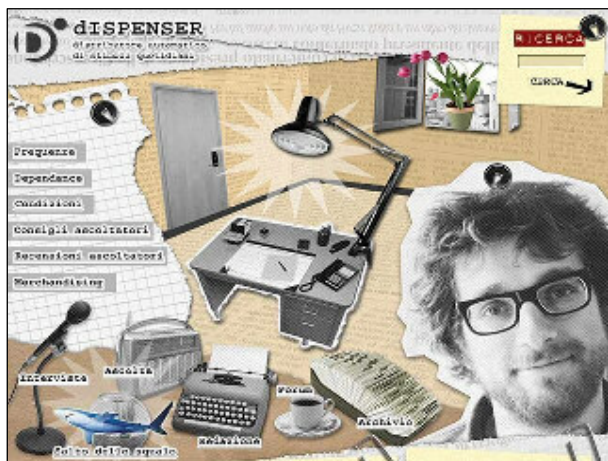
Il rock delle foreste

Vengono da Modesto, per cui se fossero stati italiani i "simpatici" giornalisti musicali di casa nostra ci avrebbero già ricamato su un "simpatico" articolo. In realtà sono californiani. Hanno quasi tutti la barba, vestono come i taglialegna dell'Oregon e non riescono a sembrare star neanche se ci si mettono d'impegno. I Grandaddy oltre ad essere il mio gruppo preferito per la loro musica sono anche l'esempio di quello che secondo me dovrebbe essere un musicista moderno a livello d'immagine. Zero. Niente vestiti alla moda, niente modelle sculettanti nei video e soprattutto nessuna aria da artista bello e dannato che, dopo la banconota da 1000 €, è la roba più falsa del mondo. Fare musica e basta. Altro che "cool".

Li ho scoperti per caso qualche anno fa ed appena ascoltati l'unica cosa che mi ricordavano era il Neil Young di Harvest condito con palate di tastiere elettroniche. I boschi di sequoie e la musica rock.

Se non li avete mai sentiti vi consiglio 5 canzoni: The Crystal Lake (capolavoro), Broken Household Appliance National Forest, Now It's On, Caminos in the West, e Nature Anthem la canzone rock preferita di mio nipote che ha quasi 2 anni (guardate il video e capirete perchè).





Argomento: **Persone**
25/01/2006 - 21:30:20
da **duffogrup**

Radio attivo

Matteo Bordone mi sta simpatico perchè siamo nati nello stesso anno, perchè grossomodo abbiamo gli stessi gusti musicali e soprattutto perchè quando esco dalla piscina alla sera mi tiene compagnia dalla radio mentre, stanco stanco, me ne torno a casa in macchina. Il programma si chiama Dispenser, il sottotitolo è "distributore automatico di stimoli quotidiani", e va in onda dal lunedì al venerdì alle

20.30 su Radio Due. Ogni puntata dura mezz'ora. Al sabato alle 17 va in onda il "blisterone" che racchiude il meglio della settimana.

Se proprio accendere la radio vi fa prudere le dita, le orecchie ed altre parti del corpo e non riuscite a staccarvi dal monitor potete sempre andare su **www.dispenseronline.it** dove vengono pubblicati articoli, interviste ed altre amenità.



Argomento: **Musica**
26/01/2006 - 13:27:47
da **maestro.perboni**

I Lacuna Coil e il lungo addio

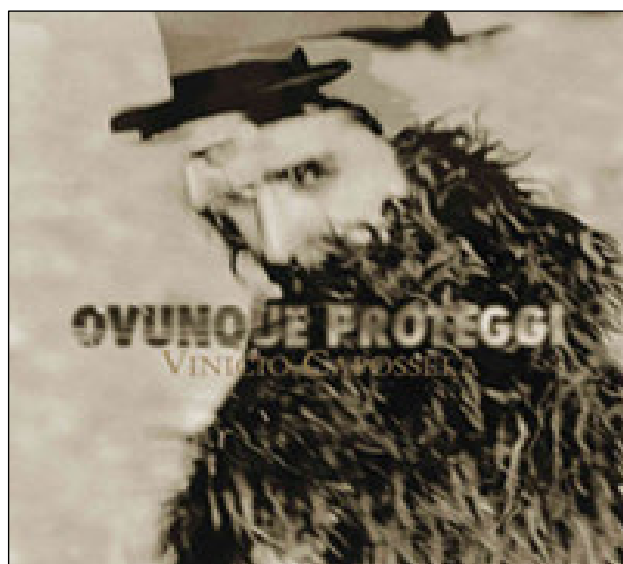
Repubblica scopre che i Lacuna Coil, da anni gruppo di enorme successo nell'ambito del nu metal e affini, sono italiani. Della serie dov'erano i giornalisti prima di adesso? Forse a parlare di Giorgia e Laura Pausini? Segnalo allora agli informatissimi collaboratori del quotidiano che ci sono anche i Rhapsody, con più di un milione di copie vendute in giro per il mondo, capitanati dal triestino Luca Turilli. Ma suonano metal, e forse

allora è meglio parlare per l'ennesima volta dell'addio alle scene di Rita Pavone. Tra l'altro l'addio più lungo di tutti i tempi, dato che ad ogni occasione la popolare cantante (celebre per aver generato negli italiani molti dubbi sulla loro identità sessuale con la sua interpretazione transgender di Giamburasca) ci tiene a specificare che sta facendo la sua ultima tournée.

Argomento: **Musica**
26-01-2006 - 13:59
da **maestro.perboni**

Maciste nello spazio con Medea

Chi si aspettava un Vinicio Capossela normalizzato, dopo il viaggio brechtiano e surreale tra i Balcani, Lubecca e la Parigi di Jarry delle *Canzoni a manovella*, rimarrà deluso. Il cantautore più anarchico in circolazione sforna un disco incredibile, una discesa nei rituali carnali dell'Edipo re e della Medea pasoliniana, tra processioni pagane con Cristo staccato dalla croce, canti barbarici, e una tecno moscovita frenetica per una russia che continua a crollare nello spazio assieme ai suoi cosmonauti. *Ovunque proteggi* è uno scongiuro di



suoni sfasciati e ossessivi che ipnotizzano l'ascoltatore portandolo in un mondo primordiale, pieno di visioni violente e mostruose. Medusa balla il cha cha cha in un bagno di sangue, con un film di Maciste (all'inferno) proiettato nei vicoli di New York, davanti a Jurij Gagarin ibernato in coma etilico. Atmosfere quasi da black metal, con al posto delle chitarre elettriche suoni di mascelle d'asino e bande inferocite. Ci sono anche un paio di ballate spettrali e delicatissime per chi ama il Capossela più tradizionale, ma tra omaggi a Sergio Leone, percussioni barbariche ed ex voto di fantasmi, viene consegnata al pubblico un'opera difficile, di fascino assoluto. Rimane una grande curiosità sulla resa dal vivo di suoni così stratificati. Oltre che una domanda spontanea: di cosa si fa Vinicio? Un disco che sarebbe piaciuto a Franti, a Spartacus e a Ernesto de Martino.



Argomento: **Dementia**
26/01/2006 - 20:55:22
da **duffogrup**

Il bambino pensionato

Tanti anni fa guardavo alla TV quattro nanetti cretini e cantavo con loro "Veniamo giu' dai montiiii, dai monti del Tiroloooo, cantiamo tutti in coroooo, Locker che bonta". Cantavo e mangiavo i Locker. Poi guardavo le avventure del pistolero più cattivo del west il Golosastro che voleva rubare all'indiano più ciccione della storia, Toro Farcito, le girelle. Io li guardavo, ridevo e mangiavo le girelle. Poi con i miei fratelli un giorno scoprimmo che i barattoli di

nutella, sotto il coperchio, conservavano da tempi remoti delle autentiche monete romane e galliche. Come resistere alla tentazione di avere la collezione numismatica di Asterix e quindi mangiavamo la nutella appena nostra madre si girava. Per non parlare delle confezioni di merendine del Mulino Bianco che avevano al loro interno le scatoline con i più bei giocattolini del mondo.

Ci giocavi mezz'ora alla mattina, al pomeriggio o erano già rotti o li avevi persi sotto il divano. Come dimenticare infine il padre di tutti gli abbinamenti dolcetto/bambino: l'ovetto Kinder Ferrero. Se ripenso a quel periodo mi vedo come il bambino della copertina di Nevermind dei Nirvana, solo che al posto del dollaro c'è un pezzo di cioccolato. Tra tutti questi "amari" ricordi un'altro ritorna lucido alla mente, il faccione sorridente del bambino del cioccolato Kinder. Le tavolette di cioccolato al latte, i capelli con la riga e i suoi 38 denti, niente giocchini, solo il sorriso di un bambino cresciuto sano e forte, probabilmente a forza di mangiare il succitato prodotto. Eppure i tempi sono passati anche per lui. Con angoscia pochi mesi fa ho letto questa notizia su un giornale: "Il bambino Kinder pensionato. Ha sorriso ai bambini italiani e di mezzo mondo negli ultimi 37 anni. Adesso Günter Euringer non sorride più. Il bambino del Kinder Cioccolato, le classicissime barrette al latte della Ferrero, è cambiato: l'azienda di Alba ha ridisegnato la confezione e ha cambiato il volto. Addio al caschetto anni Settanta (anzi prima: la foto è del 1968), addio a quella camicina a righe bianco-rosse un po' fanè, addio agli occhioni blu, addio al faccino pulito da cocco di mamma: adesso c'è un ragazzino di Bologna dal viso pienotto, la polo arancione e il sorriso un po' da castoro".

Spero con tutto il cuore che al bambino di Bologna tutto quel cioccolato faccia venire il cagotto.



Argomento: **Persone**
27/01/2006 - 15:09:11
da **maestro.perboni**

Ricordo di un gangster triste

Voglio ricordare l'attore Chris Penn, fratello del più celebre Sean, morto qualche giorno fa nella sua casa di Santa Monica. Chris ha avuto i primi ruoli significativi in Rusty il selvaggio (1983) di Coppola e soprattutto in Footloose (1984), in cui interpretava alla grande il tamarro che diventa amico di Kevin Bacon, esibendosi in una fantastica performance a base di ballo e botte. Dopo un ruolo nello stracult Le Iene (1992) di Tarantino e in America oggi di Altman (1993), Penn fa la sua apparizione più straordinaria in uno dei film più belli degli anni novanta, il cupo Fratelli (1996), di Abel Ferrara, nella parte di un gangster dal carattere instabile che accelera la tragica deriva di una famiglia mafiosa. Per Chris è il ruolo della vita, in cui può esprimere al massimo la sua recitazione in bilico tra emozione trattenuta e scoppi di violenza. Tra le sue più recenti apparizioni, ricordiamo Starsky & Hutch (2004) e The Darwin Awards, che è stato presentato proprio in questi giorni, e che vedeva Chris Penn recitare accanto a Winona Ryder e Joseph Fiennes. Afflitto da problemi di peso e (forse) di abuso di sostanze, Chris è stato comunque un attore di immenso talento, un volto capace di segnare da solo un film. Nel 2003 pare che sia stato cacciato via da un locale di Hollywood per aver fatto a pugni con un nano. Anche il declino è questione di stile.

Argomento: **Cinema**
27/01/2006 - 23:50:27
da **platipuszen**

Di una settimana cosa resta...

Una settimana di cosa? Ci sarebbe stato l'imbarazzo della scelta: seguire Berlusconi nella sua corsa folle da un programma televisivo all'altro, ascoltare i bollettini meteorologici che annunciano freddo siberiano e metri di neve, leggere fino a notte fonda l'ultimo capitolo della saga di Harry Potter, saccheggiare gli scaffali delle edicole di tutte le riviste che spiegano come ci vestiremo la prossima estate, decidersi se la vittoria elettorale di Hamas in Palestina sia cosa buona o no...L'elenco potrebbe continuare all'infinito a seconda dei gusti di chi legge. Personalmente, ho scelto di fare una delle cose



probabilmente più inutili: ho seguito un festival di cinema. A Trieste, dove il festival si chiama appunto Trieste Film Festival. 8 giorni di proiezioni, passati a correre da una sala all'altra, nella bora di una Trieste resa ancora meno accogliente del solito. Ad ascoltare registi che si lamentavano dei soldi che non hanno, della povertà dei loro paesi che non permette loro di fare i film che vorrebbero e poi di riuscire a farli arrivare nelle sale (c'è da dire che il festival è una vetrina sul cinema dell'Europa centro-orientale e questo spiega da solo le lamentele), a vedere giornalisti accapigliarsi per l'ultimo tramezzino di un buffet, ad attirarmi le occhiate malevole di uno spettatore (che mi dicono essere il direttore di un festival concorrente) solo perché mi soffiavo il naso durante un film russo degli anni '60, a chiedere informazioni a vecchiette che mi rispondevano in una parlata strana e arrabbiata (una specie di veneziano, ma secco e cattivo), a sentire spettatori nella fila dietro alla mia bolla un film come "stupido" solo perché era

bellissimo e probabilmente non assomigliava alla loro fiction preferita, a sopportare persone antipatiche... Ma anche 8 giorni a camminare sul Molo Audace, da dove il mare spazzato dal vento sembra ancora più bello e minaccioso, a scoprire durante un incontro con gli autori che di registi giovani e bravi e curiosi ce ne sono, se dio vuole, ancora, a vedere un bellissimo documentario sulla storia di un uomo armeno e del suo asino o il video di un gruppo di skateboarder, a sentire il concerto di un gruppo di ragazzi bravissimi (per la cronaca, gli sloveni Srečna mladina), a conoscere persone simpatiche... anche qui, volendo, un elenco infinito. E i film, direte voi? Beh, di quelli ce n'erano un po' di brutti e un po' di belli, come in tutti i festival. Io ne ricorderò solo uno, il visionario ed estremo "Johanna" dell'ungherese Kornél Mundruczó...



Argomento: **Persone**
28-01-2006 - 21:09
da **duffogrup**

Compleanni dimenticati 2

Mea culpa, mea culpa, mea gigantesca culpa. Questi articoli hanno lo scopo di ricordare all'umanità il giorno in cui i fondatori della nostra cultura popolare sono venuti alla luce. Purtroppo ho già toppato al secondo appuntamento e per di più proprio con un peso massimo della cultura di massa. Il buon Vincenzo Mollica è infatti nato il 27/01/1953 in quel di Formigine (Mo). Ripariamo al maltolto con un

giorno di ritardo. E poi lui di certo non potrà volercene a male. Lui che nei panni di Vincenzo Paperica imperversa da anni come enorme oco buono tra le pagine di Topolino. Lui che in ogni servizio sprizza generosità decantando le lodi di qualche artista preso a caso dalla larghissima cerchia dei suoi amici (De Gregori, Cerami, Benigni e il fu Pazienza). Caro Mollicone il suo nome ci ispira solo morbidezza e candore. Vorrei poter prendere pezzetti del suo pantagruelico corpo per appallottolarli e farli rotolare sulla tavola imbandita. Caro il mio distruttore del fumetto italiano.

Argomento: **Dementia**
28-01-2006 - 23:05
da **duffogrup**

Asteroid: minaccia all'Italia

Anno 2006. Febbraio.

Una meteora non preventivamente avvistata dai telescopi spaziali della Nasa entra in rotta di collisione con la terra. Area d'impatto un punto non precisato della penisola italiana. Preparare un piano di evacuazione è follia pura, mancano poche ore alla catastrofe. Lanciare missili nucleari contro il bolide è una fantasia buona per qualche film di fantascienza di serie B.

Ormai tutti sono rassegnati. Guidati dalla voce tremante del Papa, trasmessa in contemporanea dalle radio e dai canali televisivi e che denota ancor di più l'inconfondibile accento tedesco, gli italiani si fermano per una enorme preghiera collettiva. Giunto all'Atto di dolore qualcuno alza lo sguardo e vede una stella nel cielo azzurro. E' la meteora che sta per colpire. La mano celeste ha quindi realmente abbandonato la sua terra preferita dopo la Palestina? No. Anche la provvidenza è in agguato. Il satellite Meteosat, dichiarato beato e fatto santo qualche giorno dopo, si frapponne alla rotta distruttrice dell'asteroide che si sbriciola in centinaia di pezzi. Dalle frequenze degli apparecchi si sente distintamente un'esclamazione di gioia: "Wunderbar!! Zum



Argomento: **Musica**
29-01-2006 - 10:53
da **maestro.perboni**

Nella polvere

Coca, Eroina, Quaalude. Vodka, Metadone, Vino. Sake, Jack Daniel's, Mescalina. Crack, Champagne, Marijuana. Advil, Seconal, ancora Coca.

La rockstar drogata è fuori moda. Kurt Cobain era uno sfigato depresso. Axl Rose pesa un quintale e sembra Hagar il vichingo. Prima di loro, pochissimo prima, a metà degli anni ottanta, ci sono stati quattro ragazzi arrivati a Hollywood dal buco del culo dell'America. Nikki Sixx, sociopatico con tendenze all'autodistruzione. Vince Neill, schiavo dell'alcool, scopatore patologico.

Tommy Lee, spilungone superdotato che compensa la timidezza sposando donne meravigliose. Mick Mars, il più tranquillo,

convinto della discendenza dell'uomo dagli extraterrestri. Rispettivamente bassista, cantante, batterista e chitarrista dei Mötley Crüe, il gruppo che ha portato l'hard rock al successo negli anni ottanta, prima che arrivassero i Guns 'n' Roses. Gli alfieri del metal leggero, supertruccato, quello della seconda ondata Glam, tra blues, ballate, chiome improbabili, eyeliner e qualche bel riff di chitarra. I Mötley hanno avuto il merito di riportare alla ribalta un certo immaginario dopo anni di oblio new wave e neo-romantico, quando le tastiere e l'intellettualismo sembravano l'unica via che si potesse seguire. Senza Mötley Crüe niente Guns, forse niente boom dei Metallica, sicuramente niente rock su MTV. Leggendo la biografia dei Mötley, Dirt (che significa polvere, sporcizia, e può alludere sia alla grande quantità di sostanze consumate sia alla vita dissipata dei quattro) ne viene fuori un quadro effettivamente terrificante. Infanzie mostruose (Sixx), malattie degenerative (Mars), arresti per aver provocato la morte di amici (Neill), incapacità di instaurare rapporti normali con l'altro sesso (Lee). E poi la vecchia storia, appena arriva il successo tutti si detestano, interi anni cancellati dalla memoria per la quantità di alcool e droghe ingurgitate. Lutti familiari. Milioni di dollari guadagnati, milioni di dollari bruciati. Dischi splendidi, puttante incredibili. Urla al diavolo, conversioni improvvise. Viaggi col pusher al seguito. Dio e la provincia americana. Pamela Anderson e ricordi d'infanzia. Poliziotti e playmates. Tenerezza e ferite. Tour infiniti e famiglie esplose. Dietro tutto questo, come il fondale di un circo, il vuoto. Leggendo la loro storia, però, si capisce una cosa. Non è il vuoto delle rockstar ricche. È qualcosa che viene molto prima, e sta in profondità. È quello che tutti noi possiamo trovarci a scrutare, senza preavviso.



Argomento: **Musica**
29/01/2006 - 15:37:03
da **maestro.perboni**

Rocky Roberts ritorna sulla terra

Dio si alzò verso le undici. Si fece la barba. Si tirò indietro i capelli con la brillantina Linetti e contemplò il diciottesimo cielo, quello dei favolosi anni sessanta. Franco e Ciccio, vestiti da bagnini, spiavano dal buco della serratura le ragazze spogliarsi nelle cabine, mentre Mario Carotenuto, in un doppiopetto beige da commendatore, tampinava una bionda con un bikini di Paco Rabanne. Jacqueline Bouvier e Aristoteles Onassis osservavano arrapati Anita Ekberg pregustando una notte di peccato. Lola Falana e Maria Callas si scambiavano ricette di vocalizzi per sciogliere le corde vocali.

Branchi di adolescenti che non avevano mai visto il mare giocavano a flipper, mentre le loro coetanee ballavano il twist con playboy appena arrivati da Saint Tropez.

Marcello Mastroianni, con le maniche arrotolate e le braccia sporche d'olio fino ai gomiti chiedeva a Gassman come si facesse a cambiare il carburatore della sua Lancia Flaminia carrozzata da Zagato. Rocky Roberts, stanco della sua stempatura, decise di tagliarsi i capelli a zero.

Si schiarì la pelle. Si mise un cappellino da baseball. Imparò a rappare su basi hip hop. Si reincarnò. Era nato Mondo Marcio. Dio vide che era una cosa buona e giusta, mise su un disco dei Rokes e tornò a letto.

Argomento: **Cinema**

30-01-2006 - 17:00

da **maestro.perboni**

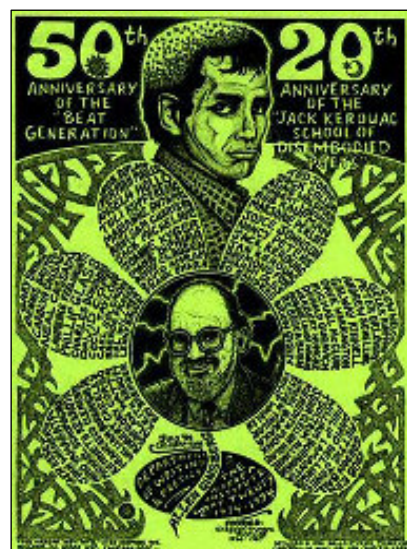
A History of Violence

Una bambina ha un incubo nel cuore della notte. Grida. Le è sembrato di vedere un mostro. Tutta la famiglia le si stringe attorno per consolarla. La madre, il padre, il fratello. Un grande abbraccio, tutto a posto. La famiglia perfetta si vuole un gran bene. "Qui dentro non c'è nessun mostro, piccola."

E invece sì. Il mostro c'è, è dentro casa. È proprio nella stanza, accanto alla bambina. Perché quel padre perfetto non è chi dice di essere. Non è quello che sembra. E un giorno succede qualcosa che lo costringe a uscire allo scoperto. Tom uccide due malviventi che tentano di rapinare la sua tavola calda e diventa un eroe (la violenza dell'autodifesa è, per

l'americano medio, una forma di violenza buona, perché diretta al di fuori della cerchia della famiglia o della comunità). Ma qualcuno sembra riconoscere in lui un'altra persona... La violenza buona allora si rovescia in qualcos'altro, e il sogno sembra vacillare. Ed è come se la violenza, covata, repressa ma mai elaborata, riesplodesse e ritornasse al mittente, con effetti distruttivi.

Possiamo dimenticarci di chi siamo stati? Cronenberg non dà una risposta, lascia che gli eventi si snodino lisci in un film che gioca con i cliché hollywoodiani, con cattivi da fumettone pulp (William Hurt) e delinquenti sfregiati (Ed Harris). Viggo Mortensen è bravissimo a farsi carico del peso di questa storia di violenza che non può lasciarsi alle spalle. E tutti noi ci chiediamo, con sua moglie (Maria Bello) se quello che dice sia vero o falso. Ha ancora senso parlare di vero e falso in questo caso? Possiamo liberarci del passato? Possiamo costruirci una vita diversa dalla nostra? Cronenberg si conferma profeta della mutazione e della nuova carne. Solo che questa volta il mostro è dentro ciascuno di noi.



Argomento: **Dementia**

30-01-2006 - 22:01

da **duffogrup**

Voglio leggere una storia che sembra vera

Voglio leggere una storia in cui la protagonista si chiama Nanda. Nanda è una creatura dell'Era Antica. Gli Ent la chiamano mamma e il Sole si è perfino stufato di lei. Ma lei non sa di essere vecchia, volteggia ancora come una farfallina di tubero in tubero. Il corpo la sorregge ancora bene, ma è con la testa che dà il meglio di sé. Parla, parla tanto Nanda, e scrive. Nanda scrive tanto che le viene spesso il crampo dello scrivano. Probabilmente è artrite ma nessuno dice niente. E Nanda ride e ride, e con lei ridiamo tutti. Solo che non capiamo quasi mai perché. Quello che a Nanda però riesce meglio è ricordare. Bei ricordi di gioventù, di un tempo che è

passato e che non c'è più. Ricordi in realtà di un tempo che non c'è stato mai, ma questo a Nanda nessuno ha il coraggio di dirlo. Ci vuole un cuore cinico per distruggere i sogni di una bambina, figuratevi per deturpare le rimembranze di una vecchia. Eppure in questa storia che voglio leggere il cattivo c'è. Si chiama Broll. E' giovane e non ha paura di nessuno, o perlomeno non di Nanda nè dei suoi amici.

Broll perchè sei così cattivo? Lasciala stare e falle pure credere di contare ancora qualcosa. D'altronde senza di lei le nevi del Kilimanjaro sarebbero sciolte da tempo, sulla strada non ci sarebbe nessuno e la campana saprebbe per chi suonare.



Argomento: **Dementia**

31-01-2006 - 22:29

da **duffogrup**

La triste fine di una mascotte

Chi non si ricorda Squaraus la simpatica mascotte del Bordighera, squadra che tra i molti trofei vanta un Torneo del Tolfa nel 1972, allenato dal leggendario Calabar, e La Piadina d'Oro nel 1988/89/90/91/92.

Squaraus era un gatto felice e giocherellone che con i suoi frizzi e i suoi lazzi rendeva felici vecchi e piccini, mentre stava molto sulle palle agli adulti. Beh, ora quel povero gatto è ormai un alcolizzato

che dorme per strada e va avanti solo con la carità della gente che passa. Tutto ciò a causa di investimenti sbagliati. Squaraus ha acquistato con tutti i suoi soldi (svariati miliardi) le azioni di una ditta costruttrice di motoseghe in ceramica, che sono molto belle ma non servono a un cazzo! Ora se lo volete vedere venite in Viale Monza, per i tifosi del Bordighera sarà molto doloroso, per tutti gli altri un modo divertente per iniziare la giornata.



Argomento: **Persone**

31-01-2006 - 23:48

da **duffogrup**

Compleanni dimenticati 3

In un sito americano che mi capita ogni tanto di consultare, accanto al nome di tutti i personaggi famosi nati in un determinato giorno viene indicata anche la loro professione. Oggi per esempio su quel sito potete leggere: Johnny Rotten cantante, Terry Jones attore, Brandon Lee attore, Boris Yeltsin capo di stato. Se però guardate alla voce Lisa Marie Presley, nata il 01/02/1968, vi capiterà di leggere la parola "relative", parente. Lisa è famosa perchè è

parente del padre? O perchè è stata parente di Michael Jackson (avendolo sposato)? O perchè è stata parente di Nicolas Cage (avendolo sposato)? Di sicuro non perchè è stata parente di tal Danny Keough (avendolo sposato). Diciamo la verità, Lisa non sa fare un cazzo, ha provato a cantare ma perfino la figlia di Sinatra la sovrasta. Ha ereditato appena un decimo della bellezza di mamma Priscilla. L'unica cosa che sa fare è essere parente. Per ironia del caso oggi festeggia il compleanno anche Exene Cervenka, nata il 01/02/1956, lead vocal dei mitici X. Anche Exene è stata sposata con un personaggio famoso, uno dei divi che vanno per la maggiore negli ultimi anni: Viggo Mortensen. Eppure in quel sito americano accanto al nome di Exene c'è scritto "musician".